

le NOTIZIE

■ **TEATRO/INCERTO**
«Predis», ridere e pensare



Tre preti nella sala d'attesa di un ospedale, reparto ostetricia per la precisione. Che ci faranno? Ad essere sinceri è una scena che inizialmente ci mette un po' in imbarazzo, anche se presto la situazione si chiarisce. Sono tre amici sacerdoti, diversissimi l'uno dall'altro per stile e per carattere, che hanno avuto ciascuno la sua parte nell'accogliere e ospitare una donna immigrata. Che, a questo punto e sotto Natale per giunta, sta per partorire. Del padre neanche l'ombra, non si sa chi sia. La scena è equivoca e sembra banalmente preludere ad una commedia di basso rango. Eppure la vera storia sta nell'attesa, in quel viaggio nel deserto della propria interiorità che ognuno dei protagonisti interpreta, mettendo se stesso a confronto con gli altri. Ci viene qualche sospetto quando, durante la snervante apprensione per il parto, scopriamo che i tre sono don Gasparin, don Baldas e don Melchior, che in cielo si vede brillare una stella molto particolare e che nell'aria si intuiscono melodie di festa. Questo il quadro che incornicia alcuni brillanti e spassosissimi dialoghi tra Fabiano Fantini, Elvio Scruzzi e Claudio Moretti (nella foto, di Luca D'Agostino), gli inossidabili del Teatro Incerto, che al San Giorgio di Udine hanno di recente portato in prima assoluta per l'Estate udinese 2013 il loro «Predis». Preti dunque, con tutta la loro umanità, i calcoli, i dubbi, le piccole nevrosi, i grandi gesti d'altruismo e disponibilità e un innato senso per la bellezza del creato. Il pubblico coglie il comico della situazione, ride e si spella le mani nell'applauso. Ma soprattutto, poi, ci pensa: a quel bambino, a quella donna immigrata, alla vita, a chi, forte solo della sua umana povertà, la continua ogni giorno ad accogliere. Permetteteci, in conclusione, un grande e doveroso augurio di pronta guarigione a Elvio Scruzzi dopo l'incidente di qualche giorno fa.

LUCA DE CLARA